

L'INTERVISTA ALL'EX CONSIGLIERE DI CIAMPI

«Savona, città viva»

Paolo Peluffo si racconta tra ricordi e futuro: l'economia del mare al centro dello sviluppo

‘

MAXI-EDIFICI E PERPLESSITÀ

È una città viva, il porto è il perno dello sviluppo. Ma sono turbato e perplesso da certe strutture faraoniche

DEFINIRLO come un "savonese che ha avuto successo" sarebbe riduttivo. Paolo Peluffo è un uomo che ha costruito una brillante carriera - oggi è un grand commis dello Stato - sulla passione per la cultura. Un amore coltivato fin da ragazzo proprio qui, nella nostra città, dove Peluffo è nato e ha trascorso i primi anni della sua vita. I ricordi della famiglia e del liceo si mescolano così alla Savona di oggi e di domani che Peluffo prova a descrivere parlando di cultura, di potenzialità, di sviluppo.

Qual è il ricordo più importante legato al periodo in cui era uno studente del Chiabrera, qui a Savona?
Il mio ultimo libro sul patriottismo, oltre che a mio padre, è dedicato a Celeste Locatelli, una figura che ha determinato il mio destino. Con due miei amici, Alessandro Schiesaro e Franco Basso, andavamo prima dell'inizio della scuola in biblioteca dove Locatelli, che poi sarebbe diventato anche nostro insegnante, fra una battuta di spirito e una discussione sui fatti politici del giorno, ci consigliava questo o quell'autore o letture di antropologia culturale. Ricordo che diceva: «Se avete passione per la cultura classica dovete porvi un obiettivo». E l'obiettivo era entrare nella scuola Normale di Pisa, così lui per tre anni ci riunì tutti i sabati pomeriggio, in modo assolutamente gratuito, per prepararci agli esami d'ingresso che poi passammo con successo.

Un ricordo invece più familiare, legato alla città e all'infanzia?

Non andavo ancora a scuola e ricordo mio padre che mi portava in piazza Mameli per la manifestazione del 2 giugno, oppure i rintocchi della campana alle 18 e la gente ferma per ricordare i Caduti. Tra l'altro raccontai questo fatto a Ciampi e a lui piacque moltissimo, tanto che durante la sua visita a Savona volle partecipare a questo "rito" civile. E poi Savona per me è la famiglia.

La campana di Piazza Mameli, la Resistenza. Qui torniamo inevitabilmente al tema del suo ultimo libro: dunque i Savonesi sono patriottici?

Direi proprio di sì. Il patriottismo è vivo dove c'è un senso di comunità, ovvio che senza impegno educativo verso le nuove generazioni si consuma. Il patriottismo non è nazionalismo che ci fa dire "semo forti" ma è avere una comunanza di valori e di storie. Il libro parte dall'esperienza del settennato di Ciampi che ha riscoperto aspetti simbolici e storici partendo dal concetto base di Repubblica, il contrario delle guerre fratricide fra i Comuni. E tornando a Savona, mi ha sempre colpito la memoria storica, ancora forte, della conquista genovese e della costruzione di quella brutta fortezza. La storia è più corta di quanto si pensi e il Risorgimento, che ha lasciato tracce profonde anche a Savona, si proponeva proprio di cancellare queste divisioni. Era un progetto di unità nazionale, ma anche morale e innovativo. E poi, come detto, è un periodo ancora vicino alle nostre vite, mio bisnonno, per esempio, combatté in Uruguay con Garibaldi!

Tra i ricordi c'è anche spazio per



Paolo Peluffo a braccetto con il presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, durante una missione di lavoro



Peluffo nella veste di vicepresidente della Società Dante Alighieri



In Prefettura con la signora Franca Ciampi e l'amatissimo professor Locatelli

‘

CHE BRUTTO IL PRIAMÀR

C'è una memoria storica forte della conquista genovese e della costruzione di quella brutta fortezza

qualche sapore particolare che associa a Savona?

Come dimenticare la farinata e soprattutto le fette di via Pia? Piacciono tanto anche alle mie figlie che sono "romano-germaniche"! Da studenti le mangiavamo sempre, è un cibo medievale, ricorda i contatti di una società basata sugli scambi culturali e alimentari sul mare.

Proprio il mare è un elemento importante per Savona e il suo sviluppo. Come ha visto cambiare la città rispetto ad allora?

Savona si è sviluppata tantissimo da allora, è una città che ha avuto successo, senza dubbio. Non si percepisce un declino che magari è visibile da altre parti, l'uscita dall'industrializzazione è stata lunga, ma vedo una città piuttosto viva, vitale. Si è riscoperto il rapporto proficuo col mare che l'industrialismo aveva un po' frenato e ci sarebbe ancora moltissimo da sviluppare su questo fronte.

Uno sviluppo che può abbracciare anche la cultura?

La città ha grandi potenzialità, non conosco la realtà nel dettaglio, ma la sensazione è che ci sia sempre un impegno molto forte in questo senso. C'è un consolidato ceto di lettori di giornali ad esempio, è un'abitudine per molti savonesi. Ricordo ancora mio papà, faceva il commerciante di tessuti in via Boselli, era una persona semplice, ma molto impegnata negli aspetti educativi; leggeva ogni giorno il quotidiano e lo portava a noi ragazzi, io lo aspettavo con ansia alla mattina. E poi la presenza del Teatro, del liceo classico, ma anche dello scientifico o dell'istituto nautico e il liceo musicale dove ho studiato il liuto da giovane. Insomma le potenzialità culturali ci sono, ma devono basarsi su una società civile viva. E come detto, mi sembra che l'economia del mare sia un'ottima soluzione, il porto e tutto ciò che sta intorno può trainare la società, anche se sono un po' turbato e perplesso da alcune strutture faraoniche.

MARCO GERVINO

>> IL LIBRO

“LA RISCOPERTA DELLA PATRIA” ANALIZZA I VALORI DEL PATRIOTTISMO REPUBBLICANO

DOPO AVER raccontato la figura di Carlo Azeglio Ciampi, Paolo Peluffo nel suo ultimo saggio “La riscoperta della Patria” (Rizzoli) parla dell'identità e dell'orgoglio nazionale da parte degli Italiani, passando attraverso il concetto della Patria, considerata anche per mezzo di simboli e strumenti come la bandiera tricolore e l'inno di Mameli. L'autore spiega che il suo saggio è stato appunto concepito sulla base della strategia di Ciampi, che aveva acutamente compreso come negli italiani fosse diffuso e radicato il senso dello Stato e delle istituzioni. Peluffo racconta con passione la serie di iniziative

intraprese dall'ex capo dello Stato per promuovere un patriottismo repubblicano basato sui valori della Costituzione, sui simboli e su una comunanza di storia e ideali. E ripercorre le tappe che hanno portato all'attuazione di efficaci gesti simbolici, come il ripristino della Festa della Repubblica del 2 giugno, mostrando come le più avanzate tecniche di comunicazione possano sposare la più nobile delle cause: la rinascita dello spirito nazionale. Un'analisi accurata che parla «di noi Italiani», ma soprattutto «a noi Italiani» provando a spiegare perché in alcuni aspetti, più che in altri, ci sentiamo orgogliosi del nostro Paese.

UNA CARRIERA BRUCIANTE

La scalata, dal liceo Chiabrera al Quirinale

Giornalista economico, a soli 29 anni è capoufficio stampa di Ciampi a Palazzo Chigi. E poi lo segue quando diventa Presidente

NATO a Savona il 26 maggio del 1963, Peluffo ha frequentato il liceo classico Chiabrera - dove è stato allievo di Celeste Locatelli, al quale è rimasto legato sino alla morte del professore - prima di diventare allievo della prestigiosa Scuola Normale Superiore di Pisa. Giornalista al Messaggero di Roma dal 1986 al 1996, ha ricoperto anche il ruolo di vice caporedattore centrale della redazione economica e ha seguito negli anni tutti i vertici momentari internazionali e specificamente l'attività della Banca d'Italia allora guidata da Carlo Azeglio Ciampi.

Fra Peluffo e il governatore nasce un rapporto di stima reciproca tanto che nell'aprile del 1993, divenuto Presidente del Consiglio, Ciampi lo nomina, ad appena 29 anni, capo dell'Ufficio Stampa di Palazzo Chigi, incarico che ricopre per tutta la durata dell'esecutivo. Nel maggio del 1996 Peluffo segue ancora Ciampi al Ministero del Tesoro, dove viene nominato direttore della comunicazione proprio nel periodo di ingresso dell'Italia nella moneta unica.

Nel maggio del 1999 Ciampi sale al Quirinale: Peluffo diventa Consigliere per la Stampa e l'Informazione del Presidente della Repubblica, incarico che esercita fino alla fine del settennato. In questo ruolo si dedica intensamente, anche in termini di ricerca, al rilancio dell'identità nazionale, delle ritualità civili della Repubblica,

della conservazione della memoria storica. Nel marzo del 2006 la nomina a Consigliere della Corte dei Conti mentre fra il 2006 e il 2008 ricopre anche l'incarico di Capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio. Autore di un libro di storia dell'economia italiana con Guido Carli, raccoglie le memorie del Premio Nobel per l'economia Franco Modigliani in “Avventure di un economista” e tratteggia la figura del presidente livornese in “Carlo Azeglio Ciampi. L'uomo e il presidente”. Ha inoltre pubblicato volumi di storia economica, senza perdere però il suo originario interesse per le discipline umanistiche, in particolare come vicepresidente della Società Dante Alighieri. Sposato, tre figlie, si divide tra i suoi incarichi di Firenze e Roma, dove vive da anni.